## SCHEDA

an appear	
CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	С
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01254204
ESC - Ente schedatore	M397
<b>ECP - Ente competente</b>	M397
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLES	SSA
RVEL - Livello	2.5
RSE - RELAZIONI DIRETTE	
RSER - Tipo relazione	luogo di collocazione/localizzazione
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	1201254208
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	rilievo
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	braccio sinistro, parete destra
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Minerva visita le Muse
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGR	AFICO-AMMINISTRATIVA
PVC - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Tivoli
LDC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA
LDCT - Tipologia	villa
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Villa d'Este
LDCU - Indirizzo	Piazza Trento, 5
LDCS - Specifiche	giardino, secondo terrazzamento, grotta sotto la Gran Loggia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	

DTSI - Da	1570
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1572
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	decoratore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTN - Nome scelto	Calandrino, Paolo
AUTA - Dati anagrafici	notizie seconda metà sec. XVI
AUTH - Sigla per citazione	AVE00002
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cardinale Ippolito II d'Este
CMMD - Data	ante 1572/12/02
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ pittura
MTC - Materia e tecnica	pietra/ mosaico
MTC - Materia e tecnica	conchiglia/ mosaico
MTC - Materia e tecnica	pasta vitrea/ mosaico
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, depositi superficiali, rotture, crepe, distacchi degli stucchi, perdita degli strati superficiali di finitura
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il bassorilievo destro conservato nel braccio sinistro della Grotta di Diana raffigura un episodio mitologico tratto dalle Metamorfosi di Ovidio: Minerva visita le Muse sul monte Elicona. La scena, di formato rettangolare, ha maggior sviluppo in altezza e presenta una cornice con motivo ad onde in parte conservata. La figura di Minerva, in lorica sul limitare sinistro, si rivolge alle nove Muse panneggiate all' antica che vanno verso di lei. Tra gli alberi sullo sfondo è posta la

	fonte fatta sgorgare da Pegaso sull'Elicona. La colorata finitura polimaterica a mosaico rustico sul modellato in stucco è perduta in molte parti.
DESI - Codifica Iconclass	92C251
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Minerva; le nove Muse.
NSC - Notizie storico-critiche	La Grotta di Diana, parte di quel meraviglioso complesso che è il giardino di Villa D'Este voluto dal cardinale Ippolito II (1509-1572) e costruito sulle possenti sostruzioni dei terrazzamenti digradanti con alti salti di quota nel luogo di captazione delle acque dell'Aniene, trova collocazione nell'angolo di sud-ovest del giardino, sotto la Gran Loggia. La creazione dell'articolato e vasto insieme incontrava precise rispondenze in un programma iconologico unitario del palazzo e del giardino, secondo costanti riferimenti alla mitologia classica con temi simbolici, allegorici e celebrativi volti ad esaltare le virtù del governatore di Tivoli e della sua casata. Eppure "la coerenza e l'unità sostanziale tra contenuti simbolici e forma visibile" esistente nel complesso cinquecentesco è andata via via perdendosi nei secoli seguenti per l'abbandono e le modifiche avvenute, così il tessuto iconologico dei "numerosi filoni interrelati" risulta oggi di difficile lettura (Paquini Barisi in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001). Sin dall' anonima Descrittione di Tivoli, manoscritto databile al 1571 ca. con il piano originario dei lavori giunto in doppia copia nelle biblioteche nazionali di Parigi e Vienna (si farà riferimento alla versione francese edita nel 1960 da Coffin), la Grotta di Diana, "dedicata al piacer honesto et alla Castità" viene contrapposta a quella di Venere "dedicata all'appetito, et al piacere voluttuoso" (Coffin 1960, Appendice A, f. 252r). Da questo legame presentato nella menzionata fonte diretta, Coffin elaborò il tema allegorico del conflitto tra Virtù e Vizio, contrapponendo - tramite la celebre immagine dell'Ercole al bivio - la salita all'isolata Grotta di Diana, collocata all'estremità sudovest del giardino, alla facile passeggiata piana verso l'opposto fianco di nord-ovest dove si apre la Grotta di Venere. Alla lettura di Coffin si è affiancata la proposta di Marcello Fagiolo con la messa in luce, accanto al bivio di Ercole, el "trivio" che scompone la figura di Venere [] non va identificata con l

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI **CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG** - Indicazione proprietà Stato generica **CDGS - Indicazione** Istituto Villa Adriana e Villa d'Este (MiBACT) specifica **CDGI - Indirizzo** Piazza Trento, 5 - 00019 Tivoli (Roma) DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA FTAX - Genere documentazione allegata FTAP - Tipo fotografia digitale (file) FTAA - Autore Mengoli, Elisa FTAD - Data 2019 FTAN - Codice identificativo FVE00087 FTAT - Note Grotta di Diana, braccio sinistro, parete destra **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Del Re A. 2005[1611] BIBD - Anno di edizione BVE00020 **BIBH** - Sigla per citazione **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Ashby T. BIBD - Anno di edizione 1908 **BIBH** - Sigla per citazione BVE00030 BIBN - V., pp., nn. pp. 219-256 **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Pacifici V. 1920 BIBD - Anno di edizione BVE00021 **BIBH - Sigla per citazione** pp. 174-176 BIBN - V., pp., nn. **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Coffin D. R BIBD - Anno di edizione 1960 BVE00022 **BIBH - Sigla per citazione BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Fagiolo M. (a cura di) BIBD - Anno di edizione 1981 **BIBH** - Sigla per citazione BVE00023 **BIB - BIBLIOGRAFIA**

BIBX - Genere	bibliografia specifica		
BIBA - Autore	Cazzato V./ Fagiolo M./ Giusti M. A. (a cura di)		
BIBD - Anno di edizione	2001		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00024		
BIBI - V., tavv., figg.	pp. 292-293		
BIB - BIBLIOGRAFIA			
BIBX - Genere	bibliografia di confronto		
BIBA - Autore	Barisi I./ Fagiolo M./ Madonna M. L. (a cura di)		
BIBD - Anno di edizione	2003		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00025		
BIB - BIBLIOGRAFIA	BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia specifica		
BIBA - Autore	Ceccarelli F./ Folin M. (a cura di)		
BIBD - Anno di edizione	2009		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00026		
BIB - BIBLIOGRAFIA			
BIBX - Genere	bibliografia specifica		
BIBA - Autore	Occhipinti C.		
BIBD - Anno di edizione	2009		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00027		
BIBN - V., pp., nn.	pp. 373-383		
BIB - BIBLIOGRAFIA			
BIBX - Genere	bibliografia specifica		
BIBA - Autore	Cogotti M./ Fiore F. P. (a cura di)		
BIBD - Anno di edizione	2013		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00028		
BIBN - V., pp., nn.	pp. 370-378		
BIB - BIBLIOGRAFIA			
BIBX - Genere	bibliografia specifica		
BIBA - Autore	Bruciati A./ Angle M. (a cura di)		
BIBD - Anno di edizione	2019		
BIBH - Sigla per citazione	BVE00029		
BIBN - V., pp., nn.	pp. 250-251 (scheda 62)		
AD - ACCESSO AI DATI			
ADS - SPECIFICHE DI ACCES	SO AI DATI		
ADSP - Profilo di accesso	1		
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili		
CM - COMPILAZIONE			
CMP - COMPILAZIONE			
CMPD - Data	2019		
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa		
RSR - Referente scientifico	Bertolini, Davide		

FUR - Funzionario
responsabile

Angle, Micaela

## **AN - ANNOTAZIONI**

In merito alla Grotta di Diana, collocata al termine del Viale o Passeggiata del Cardinale e spogliata dell'arredo scultoreo antico, sono state rintracciate nell'Archivio di Stato di Modena diverse fonti documentarie riguardo la sua realizzazione: nel 1570 era impegnato nell'esecuzione dei mosaici il bolognese Paolo Calandrino ("maestro Pauolo da Bologna per fare il musaicho a la dita grota", Coffin 1960, p. 35, n. 64; Occhipinti 2009, p. 373, n. 126), lo stesso esecutore che probabilmente firmò l'iscrizione frammentaria sui plinti di sostegno delle canefore ("[...]INO/DE BONONIA/ OPVS", già indicato da Pacifici 1920, pp. 74-75, n. 3). Ancora nel giugno del 1572 si trovano pagamenti riferiti a materiali, come vetro, "terra de più colori" o smalti, impiegati espressamente per la Grotta di Diana (Coffin 1960, p. 35, n. 67). Lo stesso anno 1572 è riportato inoltre in una delle mattonelle del pavimento. Se l'apparato decorativo è da ascriversi a Calandrino, il progetto d'insieme è probabilmente dovuto all'architetto antiquario Pirro Ligorio (Ashby 1908, Ferruti in Cogotti/Fiore 2013, Bertolini in Bruciati/Angle 2019), mentre non è appurabile l'impegno del fontaniere Curzio Maccarone (Pacifici 1920, p. 175), pur attivo e documentato in altri lavori a Villa d'Este. Nella citata Descrittione anonima si trova precisata la dedicazione delle due fontane: la maggiore a Diana nella parete di fondo e la minore a "Hippolito giouane castissimo" nel braccio sinistro (Coffin 1960, Appendice A), con la segnalazione della presenza di statue antiche entro le nicchie d' entrata, una "Pantasilea Regina dell'Amazone" (in realtà un'amazzone del tipo Mattei) e una "Lucrezia Romana" (una seconda amazzone). La coppia di sculture si conserva oggi ai Musei Capitolini dopo l' acquisizione settecentesca di papa Benedetto XIV Lambertini del 1753, proprio come la Diana cacciatrice d'età antonina della fontana maggiore e l'Athena Promachos che già ornava, in sostituzione dell' Ippolito dedicatario, il ninfeo sinistro (per approfondimenti sull'arredo scultoreo: Ashby 1908, Occhipinti 2009, Ferruti in Cogotti/Fiore 2013). Nell'Inventarium redatto nel 1572 alla morte di Ippolito II, figurano oltre alle quattro statue della grotta, anche pezzi scultorei ricoverati al coperto della loggetta: Castore, Pallade, Pandora e una scultura non identificata (Occhipinti 2009, p. 375, n. 132). Spetta alla descrizione del 1611 di Antonio Del Re ("Dell'Antichità Tiburtine", Capitolo V) dare la prima identificazione delle storie narrate a rilievo nella grotta: Perseo e Andromeda (doppia rappresentazione nella volta del vestibolo d'ingresso). Diana e Atteone (parete sinistra del braccio destro), Apollo e Dafne (parete destra del braccio destro), cui vanno aggiunti i due episodi con protagonista Minerva nelle pareti del braccio di sinistra (la dea con Nettuno a sinistra e con le Muse a destra), oltre all'ovale con il Ratto d'Europa nella volta del vestibolo d' entrata. Le raffigurazioni di Siringa e Pan e di Calisto, citate da Del Re, restano non identificabili all'interno del superstite e frammentario ciclo decorativo. Infine la recente acquisizione legata al riconoscimento del mito dei Niobidi sulla volta della loggia coperta, con gli episodi narrativi entro riquadri di Latona e i contadini di Licia e della Strage dei Niobidi cui si abbinano le figurette in ovali di Apollo e Diana (Bertolini in Bruciati/Angle 2019). La porzione di pavimento originario in maiolica, probabilmente tra le parti più pregiate e alte dell'intero complesso decorativo della grotta, mostra la tipica struttura con mattonelle a cellula autonoma (ogni piastrella

presenta un disegno indipendente, un differente soggetto pittorico,

**OSS - Osservazioni** 

inscritto entro il proprio perimetro, spesso contornato da diverse cornici). L'insieme ricchissimo e variegato - anche nelle forme delle mattonelle - con emblemi, stemmi, simboli e allegorie, con motivi decorativi e iscrizioni risulta poco studiato: si propone un'attribuzione dubitativa a manifatture centro-italiane. In merito alla difficile situazione conservativa, se già Del Re notava un degrado accentuato a circa un quarantennio dall'esecuzione ("assai declinata"), tramite Pacifici è noto che nel 1870 l'antiquario Vincenzo Stampa comperò porfido, smalti e coralli (pp. 175-176, n. 3): come sottolineato da Pasquini Barisi, la grotta dovette infatti subire numerosi interventi di reintegrazione data la propria fragile natura di insieme eterogeneo di materiali, sino all'ultimo restauro collocabile fine degli anni Settanta del Novecento (fissaggio degli elementi in fase di distacco, Paquini Barisi in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001, p. 293).